

SEMAFORO VERDE

Organo Ufficiale
"CROCE BIANCA"
San Severino Marche (MC)

A photograph showing two donkeys standing on stone steps inside a rustic building. The donkey on the left is dark brown, and the one on the right is light beige. The walls are made of rough, weathered stone and plaster. The ceiling is made of wooden beams and stone tiles.

DOVE OSANO
GLI ASINELLI

SEMAFORO VERDE

Rivista trimestrale
Aut. Trib. di Camerino
n. 2 del 23.3.1962

Anno **XXLIV** - n. 1 (351)
Gennaio-Febbraio-Marzo 2018
Direttore Responsabile
P. Iginio Giustino Ciabattoni

Direttore Editoriale
Donato De Blasi

Redazione
I ragazzi della Comunità Terapeutica

Hanno collaborato:
I ragazzi della C. T.

**Progetto Grafico Copertina
e impaginazione**
P. Paolo Gorbini

Foto di copertina e servizi fotografici
di Antonia Monaco

Stampa
Tip. San Giuseppe - Pollenza (Mc)

Spedizioni
ragazzi della comunità

Direzione, Redazione e Amministrazione
Istituto Croce Bianca
Via Rocchetta n. 48
62027 San Severino Marche (mc)
Tel. **0733.636116**

Abbonamento: c.c.p. 14287627
Intestato a: Istituto Croce Bianca
Via Rocchetta, 48 - S. Severino M. (MC)

Ordinario e 11,00
Sostenitore e 12,00 - 19,00
Straordinario e 20,00 in poi

Spedizione in
abbonamento postale trimestrale 50%

Per rinnovare l'abbonamento
effettuare il versamento utilizzando il
c.c.p. n° 14287627 intestato a
"Istituto Croce Bianca"
Via Rocchetta, 48
62027 San Severino Marche (MC)

Ordinario € 11,00
Sostenitore € 12,00 - 19,00
Straordinario € 20,00 in poi

Chi non fosse più interessato
a ricevere la nostra rivista è pregato di
comunicarcelo attraverso lettera o
rispedendo al mittente l'ultimo numero.

sommario

3 Editoriale

4 I progetti
che migliorano la vita

10 La fattoria didattica

12 Vita di comunità

14 L'angolo della poesia

15 Alle radici della spiritualità

18 Invito alla lettura

Nel deserto dell'esistenza

I terribili fatti accaduti qualche settimana fa a Macerata, prima l'omicidio della giovane Pamela Mastropietro e poi la sparatoria punitiva di un altro giovane che ha colpito sei persone di colore hanno seminato panico, paura e profondi interrogativi.

Dietro la morte di Pamela Mastropietro, "c'è un lungo elenco di colpevoli. Tanta gente, ognuno per la sua parte, deve chiedere perdono". Lo ha affermato il vescovo di Macerata, mons. Nazzareno Marconi, commentando la morte della ragazza 18enne, fatta a pezzi in due valigie. "So per lunga esperienza quanto è difficile aiutare chi cade nella rete della droga, ma soprattutto che far finta di non vedere la gravità del problema è la colpa di cui una intera società deve chiedere perdono, nessuno escluso", ... Pamela è morta pochi giorni fa, ma ha iniziato a morire il giorno in cui si è lasciata convincere che la droga poteva essere la risposta al suo problema di vivere".



A queste parole fanno eco la riflessione dell'Arcivescovo di Camerino mons. Brugnaro che parla di una solitudine esistenziale alla base di conflitti che poi esplodono in queste aberrazioni disumane.

"Credo che dobbiamo affrontare queste situazioni con questa attitudine, quella di pensare che dentro di noi ci può essere qualche aspetto della nostra personalità che ha delle forme di reazione che a volte stupiscono, sia nel bene che nel male. Bisogna anche pensare come fatti, che non centrano assolutamente niente con l'azione che ha svolto questo ragazzo, possano però condizionare la visione sociale, politica e addirittura armare la mano per restaurare un ordine di fronte al quale lui si è sentito del tutto impari, incapace di rispondere razionalmente e positivamente a un male compiuto...Credo allora che questo fatto vada vissuto come un episodio non legato ai condizionamenti elettorali e politici che stiamo vivendo, ma a quella temperie che lascia le persone sole nel momento in cui rielaborano una dottrina sbagliata, comportamenti difformi da una buona moralità e da una buona civiltà. Credo quindi che sia anche un problema di solitudine esistenziale: persone che non sono capaci di rielaborare culturalmente e moralmente fatti che li inducono ad abbracciare la via della violenza".

Non possiamo che sottoscrivere il pensiero di questi presuli che hanno dato voce a un grave disagio che serpeggia nella nostra società. La solitudine esistenziale è diventato il male oscuro che anestetizza i sentimenti, spegne le speranze, manipola la mente. Il deserto dell'incomunicabilità ha creato sacche di povertà, di emarginazione e di violenza. Occorre reagire con ogni mezzo riscoprendo negli altri la parte di umanità che ci completa, facendoci carico dei tanti volti della povertà per trasformarli in ricchezze di impegno e generosità e infine riscoprire la grande legge del creato che continua a parlarci con il linguaggio delle piante, dei fiumi, degli animali, della terra. Credeteci perché nelle nostre Comunità facciamo quotidianamente l'esperienza e le immagini che vi proponiamo ne sono un piccolo saggio.

don Donato De Blasi

I PROGETTI CHE MIGLIORANO LA VITA

Grazie a un contributo della Regione Marche le Comunità terapeutiche marchigiane hanno potuto avviare progetti lavorativi per la cura del patrimonio ambientale e archeologico destinati a giovani in terapia per la soluzione dei problemi legati alle dipendenze patologiche. Questi progetti non solo hanno migliorato alcuni ambiti del nostro territorio, hanno anche permesso una qualificazione professionale, ma soprattutto sono stati un valido contributo alla terapia psicologica per ristabilire l'equilibrio compromesso dalle conseguenze della droga, alcol, gioco d'azzardo ecc.

Nel corso dell'anno 2017 presso le Comunità Terapeutiche Istituto Croce Bianca e Opera Pia Miliani sono stati realizzati tre progetti finanziati dalla Regione Marche che hanno coinvolto tutti gli utenti in carico presso le suddette strutture residenziali. Nello specifico si è trattato di:

1 Sperimentazione di un trattamento innovativo basato sull'erogazione di interventi di "onoterapia".

2 la cura dell'ambiente: la vita dei fossi d'acqua

3 Riscoprire se stessi valorizzando e salvaguardando l'arte.

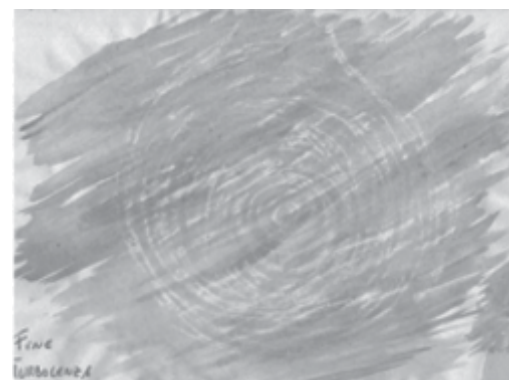


PROGETTO 1

Sperimentazione di un trattamento innovativo basato sull'erogazione di interventi di "onoterapia" raccordati con trattamenti psicoterapici di gruppo rivolti a soggetti dipendenti sottoposti a misure alternative alla detenzione nella Regione Marche.

Il progetto, approvato dalla Regione Marche con Decreto 107/2016, ha avuto inizio nel mese di settembre 2016 ed è terminato in data 31 dicembre 2017. L'intento è stato quello di inserire 32 utenti di sesso maschile sottoposti a provvedimenti penali in percorsi terapeutici di carattere innovativo erogati dalle Comunità terapeutiche di cui sopra. In particolare gli utenti sono stati inclusi in:

- n. 30 sedute di psicodramma analitico con cadenza quindicinale e della durata di 2 ore ciascuna, condotte dal personale dell'Associazione di Promozione Sociale "Glatad" Onlus di Tolentino.
- n. 15 laboratori di arte terapia con cadenza quindicinale e della durata di 2 ore ciascuna, gestiti dal personale della "Fattoria delle Meraviglie" di Pollenza.
- n. 15 giornate di "onoterapia" con cadenza quindicinale e della durata di 2 ore ciascuna, gestiti dal personale della "Fattoria delle Meraviglie" di Pollenza.



Nelle foto alcuni elaborati di arte terapia

Sperimentazione di trattamenti terapeutici nelle Comunità terapeutiche della Croce Bianca e dell'Opera Miliani

È stato riscontrato un pieno coinvolgimento da parte di tutti gli ospiti in quanto gli interventi hanno fatto parte di un progetto più ampio se considerati come di mezzi espressivi che vanno al di là del tipico verbale. Si è trattato di strutturare un percorso comune basato sullo psicodramma, sull'arte-terapia e l'onoterapia considerati come un "unicum", in quanto la persona non è divisa in compartimenti stagni, ma tutto fa parte di una globalità di linguaggi. In particolare è stato rilevato che, in taluni casi, il contatto con gli asini abbia poi favorito l'espressività e l'aprirsi maggiormente alla relazione con l'altro. All'interno del programma terapeutico delle Comunità Istituto Croce Bianca e Opera Pia Miliani il trattamento "onoterapico" è stato tra tutti quello di più recente introduzione in quanto funzionale alla cura di tutti quei soggetti che presentano disturbi nella sfera dell'emotività, dell'affettività, della personalità, relazionali, cognitivi, dello sviluppo e problematiche sociali, quindi anche dei pazienti tossicodipendenti.

IMMAGINI RELATIVE AL PERCORSO DI ONO-TERAPIA



LA VITA DEI FOSSI D'ACQUA

PROGETTO 2

Il progetto, approvato dalla Regione Marche con Decreto n. 82/2017, ha avuto inizio il 01 luglio 2017 ed è terminato in data 31 dicembre 2017. L'obiettivo è stato quello di qualificare professionalmente 10 utenti di sesso maschile tramite il loro coinvolgimento in percorsi di reinserimento socio-lavorativo finalizzati al mantenimento, pulitura e riqualificazione di fossi agricoli, isole ecologiche, aree stradali presenti nel Comune di San Severino Marche (Fosso Sant'Andrea a Fosso Berta) e nel comune di Tolentino (zona stadio, area Ponte del Diavolo, isola pedonale e isola ecologica, Canile). Tutti i lavori sono stati concordati e realizzati in collaborazione con il Consorzio di Bonifica delle Marche. La partecipazione è stata fin da subito nella maggioranza degli utenti attiva e, congruamente con gli obiettivi preposti, continua e costante nel tempo. Gli utenti hanno mantenuto un'ottima puntualità negli impegni lavorativi e un buon livello di curiosità rispetto alle nuove tecniche e tematiche proposte.



Attività svolte in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della Regione Marche

SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI

La Cooperativa Berta '80 ha come momento fondante del proprio percorso terapeutico lo strumento dell'ergoterapia. Nel corso della propria esperienza educativa la nostra equipe ha sempre rilevato due problematiche fondamentali che devono essere assolutamente risolte per un positivo reinserimento dell'utente:

- 1) la scarsa professionalizzazione dell'utenza;
- 2) la difficoltà di un reinserimento lavorativo alla dimissione.

Aderire al prosieguo di tale progetto ha rappresentato per la nostra organizzazione quindi continuare a rispondere alla problematica della la scarsa professionalizzazione dell'utenza per offrire un'ulteriore valida possibilità di formazione ed emancipazione ai nostri ospiti.

Presentato il progetto in équipe, valutata la prima esperienza e considerata l'esperienza raggiunta, sono stati individuati gli utenti che potevano essere coinvolti in tale progetto.

La scelta degli utenti è stata guidata dai criteri già sviluppati:

- le capacità dell'utente di assumersi una responsabilità lavorativa in maniera costante;
- il trovarsi preferibilmente in una fase avanzata del percorso terapeutico;
- la precarietà della situazione economica dell'utente.

La proposta di partecipazione al progetto è stata poi presentata e discussa con gli utenti candidati dall'Equipe in colloqui singoli, indagandone la motivazione e ulteriormente l'idoneità. Al termine della selezione sono stati scelti n. 4 utenti, che nel corso del progetto hanno ricevuto il sostegno economico così come stabilito dalla Regione Marche.



Riscoprire se stessi valorizzando

PROGETTO 3

Il progetto, approvato dalla Regione Marche con Decreto n. 80/2017, ha avuto inizio il 01 luglio 2017 e terminerà in data 31 marzo 2018. L'intento che si sta perseguendo è quello qualificare professionalmente 7 utenti di sesso maschile in percorsi di reinserimento socio-lavorativo finalizzati alla cura e al mantenimento dei beni culturali e archeologici presso i siti "Septempeda" di San Severino Marche e "Ponticelle" di Matelica. Tutti i lavori sono stati concordati e realizzati in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Regione Marche. Il gruppo di lavoro ha mostrato fin da subito un elevato interesse a partecipare all'iniziativa proposta. Una volta presa confidenza con la routine lavorativa i partecipanti si sono mostrati in grado di organizzare e proporre modifiche alle proprie giornate in maniera autonoma, sempre sotto la supervisione dell'operatore responsabile. La collaborazione tra pari e con i professionisti esterni è da considerarsi quasi raggiunta, come anche l'acquisizione di una nuova e utile professionalizzazione. I partecipanti si sono mostrati soddisfatti ed intenzionati a partecipare nuovamente ad iniziative del genere, mentre i soggetti che non sono stati coinvolti hanno chiesto di poter essere presi in considerazione qualora se ne presentasse la possibilità. Questa manifestazione di interesse, in particolare, permetterà all'équipe terapeutica di disporre di ulteriori risorse per motivare ed aiutare i propri assistiti.



e salvaguardando l'Arte

Progetto realizzato in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Regione Marche.



Le attività svolte costituiscono un percorso di reinserimento socio-lavorativo finalizzato alla cura e al mantenimento dei beni culturali e archeologici.



LA FATTORIA DIDATTICA

Le fattorie didattiche sono aziende agricole che svolgono attività educative e divulgative mirate a far conoscere la tradizione e la cultura rurale soprattutto a scolaresche e/o ad altri ospiti interessati, anche al fine di indirizzare gli utenti verso un consumo consapevole e un comportamento attivo nella salvaguardia dell'ambiente.

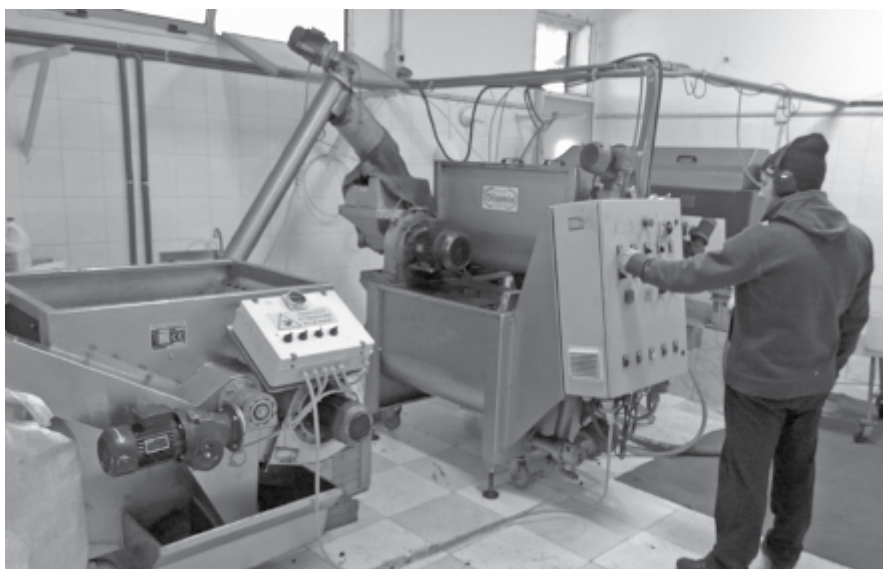
Ma fino a poco tempo fa nessuno aveva intuito l'efficacia di utilizzare gli animali delle aziende come strumenti preziosi a sostegno della psicoterapia nel faticoso cammino di tanti giovani alle prese con la disintossicazione da sostanze stupefacenti, alcol, gioco d'azzardo ecc.

I progetti di cura prevedono: la conoscenza dell'animale tramite il tatto, valorizzando la mano come strumento di comunicazione e affetto, esercizi in serie e giochi che favoriscono il linguaggio, responsabilità e concentrazione.

Si può dire che l'animale che più si presta a questo progetto è proprio l'asino. L'onoterapia può considerarsi alla stregua di una co-terapia che affianca una terapia tradizionale in corso. Lo scopo di queste co-terapie è quello di facilitare l'approccio medico e terapeutico delle varie figure sanitarie e riabilitative, soprattutto nei casi in cui il paziente non dimostra collaborazione spontanea.



Gli Operatori delle comunità terapeutiche Opera Pia Miliani e istituto Croce Bianca sono convinti di questi percorsi terapeutici di cui l'intento di potenziare l'aspetto della fattoria didattica in quanto risponde alle esigenze di trasmettere e/o migliorare, attraverso l'attività agricola, la conoscenza della vita vegetale ed animale, del ciclo delle colture, delle tecniche di allevamento, dei processi di produzione dei prodotti agroalimentari, dell'importanza del suolo e dell'acqua, nonché delle abilità manuali e delle specifiche competenze dell'imprenditore agricolo e del suo fondamentale ruolo, sia per quanto riguarda la conservazione dell'ambiente, sia dal punto di vista sociale.



Strumento curativo per un benessere globale



F. “Mi sono reso conto che la mia depressione e il mio disturbo d’ansia è migliorato. Stando a contatto con la natura e con gli animali non penso alla mia condizione per qualche ora”



T. “Sapere che la mattina devo occuparmi degli animali mi fa alzare di buon umore, sento di fare qualcosa di buono”

A. “stare in campagna è un lavoro faticoso, ma vieni ripagato soprattutto quando vedi nascere i cuccioli e li vedi crescere”



è qui la nostra vita

S. “mi piace parlare con gli animali, accudirli e farli stare bene, passo molto del mio tempo in campagna a contatto con la natura, non mi fa pensare alla mia storia passata”



VITA DI COMUNITÀ

UNA FAMIGLIA DAL CUORE GRANDE

Mi piace definirla così la famiglia di Eugenio e Maria Emilia, due sposi che hanno deciso di celebrare l'anniversario del loro 25° di matrimonio con i volontari della Croce Bianca di San Severino. Perché proprio in questo luogo, con questa gente avevano maturato l'idea che la vita va vissuta con coraggio e determinazione e va donata con generosità cosa che loro hanno fatto donandola a ben 7 figli che nel giorno della festa erano stati protagonisti di momenti di commozione e di gratitudine. Ma c'è un altro motivo che li ha spinti a celebrare la loro festa a san Severino: l'affetto profondo che li lega a P.Igino ispiratore e sostenitore delle loro scelte.

E' quanto fa capire Maria Emilia scrivendo questa testimonianza che ci piace rendere pubblica proprio perché rivelatrice di questi sentimenti così profondi e sinceri tipici di quelle famiglie educate ai valori morali e religiosi che sembrano essere diventati così rari...."mi chiamo Maria Emilia Alesi, ho 52 anni e vivo ad Ascoli Piceno con la mia famiglia composta appunto da me, mio marito Eugenio ed i nostri sette figli. Pur non appartenendo a gruppi religiosi che insegnano ciò, la nostra famiglia è una famiglia aperta all'accoglienza e spesso vi transitano parenti ed amici di ogni tipo...Dove abbiamo imparato? Da un esempio unico che ha salvato mio marito da un buio e inesorabile percorso di tossicodipendenza e me da un amore acerbo, forse un po' egoista: la realtà Croce Bianca e il padre (nel vero senso della parola) di questa casa, P.Igino! Se non lo avessimo incontrato, nel lontano 1985, se non lo avessimo conosciuto in tutte le sue sfaccettature, prima di tutto Padre ma anche Sostenitore generoso, Amico capace di trasmettere solo affetto sincero e infaticabile Lavoratore, se non lo avessimo trovato sempre pronto ad amarci non saremmo diventati quella famiglia che nonostante gli alti e bassi della quotidianità sa essere punto di riferimento per molte persone. Questa lettera scritta nel giorno del mio 25° anno di matrimonio vuole quindi essere una testimonianza viva che dalla dipendenza dalla droga si può uscire ma soprattutto vuole ringraziare l'opera di p.igino e, attraverso la sua, anche quella di tutti i suoi collaboratori".



Maria Emilia ed Eugenio Firmani festeggiano il 25° anniversario di matrimonio avvenuto il 5/12/1992, circondati dall'affetto dei figli, parenti e amici della Croce Bianca riconoscenti per la loro testimonianza di vita generosa e feconda di bene.

FESTA IN FAMIGLIA

San Severino Marche 5 Dicembre 2018



Eugenio e Maria Emilia con i loro sette figli: sette diamanti che ormai brillano di luce propria: Gregorio 24 anni, Leonardo 22 anni, Guglielmo 20 anni, Ottavia 18 anni, Cosimo 14 anni, Salvatore 11 anni, Nina 7 anni.



Un momento di spiritualità con P.Igino, d.Donato, Antonia e volontari per rafforzare i valori di una famiglia unita e solidale.



La gioia della convivialità: al centro gli sposi con a fianco i nonni Ottavio (Ninuccio), Giuseppina e Emma (mamma di Eugenio), veri maestri di valori morali ed educativi, generosi punti di riferimento di questa bella e impegnativa comunità familiare.

L'ANGOLO DELLA POESIA

VERA AMICIZIA

.....una rosa che non muore,
e sparge in mare i petali
piegati dal tempo ricchi di memorie,
per fondersi all'orizzonte in un unico colore!!!
E' una manciata d'acqua fresca che
Rinverdisce il sorriso del cuore;
una nuvola gonfia di speranza;
uno spiraglio di luce nell'animo, che
cede al vento tra le pieghe amare un
velo di tristezza!!!
Un sospiro leggero, quando ricevi
una confidenza da una persona, anche sconosciuta.
Un inno di gioia si leva dal cuore, quando non
deludi le aspettative di chi ti chiede aiuto, o
quando previeni i desideri di chi chiedere non sa!!!
Ghirlande di storie come grani di rosari scivolano via,
bocche protese verso le altre,
veloci e ridenti, nella gioia della condivisione!!!
Ghirlande di storie come grani di rosario scivolano via,
bocche protese verso le altre,
veloci e ridenti, nella gioia della condivisione!!!
Respira il cuore, nel sentimento liberatorio di chi
sente di non essere solo; poiché il dono
del saper dare e l'umiltà nel saper ricevere,
doneranno luce...
grande faro nei momenti più bui della vita!!!

(Giovanna Bettacchi Giontella)

UN SEGNO DI REDENZIONE

*Penso che sono arrivato a fare questa vita
meditando sotto l'acqua di una doccia
arrugginita.
E così mi rivedo Bambino innocente e sciocco.
C'ero così vicino, mi sono allontanato troppo!
Ed ogni volta porto come addobbo
segni, cicatrici e marchi sul mio volto.
L'ammetto vedo nero e sclero,
perché quando prego, non so se prego un Dio
che c'è davvero,
ma per lo meno spero,
che le mie preghiere in cielo,
prendano un sentiero, più sincero e vero.
Dio mio se ci sei dammi un segno,
sono 35 anni che ci metto l'impegno,
dammi il tuo Amore e dimmi che sono degno,
di prendere i miei sogni e vivere nel tuo regno,
perché ne ho bisogno, qui mi sento solo,
sono più leggero ma non prendo il volo!
Questa è molto più di una semplice canzone,
è un segno di redenzione,
dovuto al giorno che ho visto il mio nome
sul registro detenuti di questa prigione.
(Rusticucci Luciano)*



PER SEMPRE VERDE

Carissimi ragazzi della "Comunità di Berta" è tanto che non mi faccio viva, ma vari e serie motivazioni hanno bloccato la mia vena di scrivere!!! Ma non vi ho dimenticato, anzi vi penso iù di prima!!!

La vita ci insegna che non bisogna mai demordere e che le prove a cui ci sottopone debbono servire a capire meglio noi stessi gli altri, ricercando nuovi spunti per RINNOVARSI e dunque EVOLVERSI, poiché quando tutto sembra crollare, riemerge come conseguenza quella vitalità e spinta in avanti, che aiuta a comunicare a vivere.

E' la "morte-rinascita" che spesso ricorre negli scritti di Francesco Alberoni, sociologo noto in tutto il mondo.

Voi, ragazzi, nell'ambito della comunità, avete già imboccato un percorso che vi renderà, nel coraggio e nella perseveranza, liberi da ogni ostacolo per vivere nel modo più giusto e più vero il vostro futuro!!!

Desidero dedicarvi una mia breve poesia scritta qualche tempo fa, salutandovi caramente.

Quando la Comunità si apre all'immigrato

I bisogni delle persone che lasciano il loro paese a causa della povertà e dei conflitti ci spinge a prenderci cura anche dei problemi legati alle dipendenze patologiche dei paesi di origine. E così anche le Comunità terapeutiche stanno diventando multi-etniche. Vi proponiamo questa intervista con un giovane proveniente dal Pakistan.

Ciao, raccontaci qualcosa di te.

Sono I.A. sono nato in Pakistan, da una famiglia numerosa, sono il più grande di 5 figli.

Quando sei arrivato in Italia?

Sono arrivato in Italia circa 10 anni fa, il 31 dicembre del 2008. Sono arrivato con l'aereo fino a Malpensa, avevo il visto per 9 mesi, sono scappato dal Pakistan per una denuncia a mio carico, per un fatto di cui io non centravo niente, ma per paura sono fuggito. Ho fatto diversi lavori, e mi sono spostato in tutta Italia, a Venezia lavoravo come ambulante di prodotti casalinghi, facevo 7 mercati a settimana, guadagnavo molti soldi.

Quando hai iniziato con la droga?

In Pakistan ogni tanto fumavo il papavero, ma lì è diverso, in Italia ho iniziato con la cocaina e l'eroina, infatti ho perso tutti i miei soldi con la droga e il gioco d'azzardo.

Dici che in Pakistan è diverso, in che senso?

Sì, lì la droga è diversa è molto più pesante rispetto all'Italia, sarei morto già molto tempo fa in Pakistan. I tossicodipendenti che si vedono in giro sembrano dei morti viventi, camminano ad occhi chiusi, coperti da stracci e vagano per la città alla ricerca della droga, inoltre la polizia attua la politica del terrore, infatti per chi spacca c'è una pena molto severa, e possibili torture, ecco perché lì non ho mai fatto tanto uso come in Italia.

Questa è la prima comunità che fai, come sta andando?

Sono 4 mesi che sono qui in comunità Berta'80, e inizio a capire che è possibile vivere senza la droga. Il mio medico mi ha consigliato di iniziare un percorso terapeutico quando la terza volta sono andato in overdose e potevo morire. Nell'ultimo periodo la mia vita era dettata dalla ricerca della droga, vedevo la felicità delle altre persona senza capirla, io avevo costantemente bisogno della mia dose giornaliera, nell'ultimo anno ho smesso anche di sentire mia madre.

In cosa ti sta aiutando la comunità?

Sicuramente sto lavorando su me stesso, sulla mia condizione fisica e mentale, inoltre in collaborazione con un'Associazione noProfit sto cercando di contattare la mia famiglia in Pakistan e vedere se è possibile tornare per poter stare con loro.

Come ti vedi da qui ad un anno?

Spero di aver scalato del tutto il metadone e di avere la forza mentale e fisica di ricominciare una nuova vita, spero di aver risolto i miei problemi con la legge e di avere un visto nuovo.

La tua vita la vedi qui o in Pakistan?

Mi piacerebbe poter riabbracciare la mia famiglia e di ritornare in Pakistan, ma ci sono diverse difficoltà, quindi credo che rimarrò in Italia.

C'è un episodio bello che vorresti raccontare che riguarda la tua vita in comunità?

Sì, all'inizio avevo difficoltà ad adattarmi alla vita comunitaria, ma ora aspetto con gioia di andare a lavorare, sto in campagna ad accudire gli animali, ed è molto bello stare a contatto con la natura, ora sono nati 4 capretti e prendermi cura di loro è un'ottima terapia.



A cura di Chiara Leone.

Alle fonti della spiritualità



ASSOCIAZIONE
DON GIUSEPPE
GIRELLI



"Ero in carcere e mi avete visitato..."

**Incontri, riflessioni e iniziative nel 40° anniversario della
morte del Venerabile Giuseppe Girelli**

Giovedì 3 maggio 2018 ore 20.30 - Pieve Antica di Ronco all'Adige

Presentazione del libro "Vite sul filo: in bilico tra crimine e follia"

Incontro con gli autori:

Prof. Claudio Fabbri (psicologo psicoterapeuta di Casa San Giuseppe)

Giuseppe Ferro (Direttore generale di Casa Don Girelli)

Sabato 5 maggio 2018 ore 09.00 - Centro Mons. Carraro - Verona

Convegno diocesano "Il Venerabile don Giuseppe Girelli a 40 anni dalla
morte: il punto sul percorso di beatificazione, sul pensiero, sulle opere."

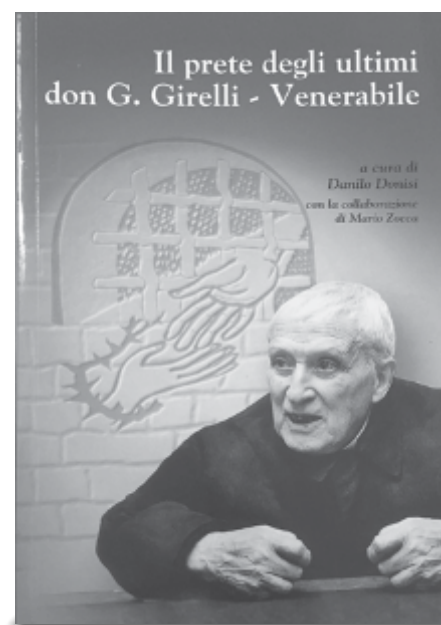
Lunedì 7 maggio 2018 ore 18.30 - Parrocchia della Natività di Maria - Ronco all'Adige

Santa Messa

Celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona

Convegni e libri che raccolgono le testimonianze di una vita feconda ed evangelica del venerabile don Giuseppe Girelli si moltiplicano a dismisura. C'è il desiderio di conoscere l'uomo, il prete che non faceva nulla per mettersi al centro dell'attenzione, e proprio per questo anticipava la chiesa di Papa Francesco proiettata verso i carcerati, i poveri, gli ultimi.

Don Giuseppe ha ispirato e fondato assieme a P. Iginio Ciabattoni la Croce Bianca, un movimento di volontari che continua a nutrirsi del suo pensiero e del suo esempio. Chi conserva dei ricordi, lettere, testimonianze può indirizzarle a noi che le metteremo a disposizione di Danilo Donisi e Mario Zocca infaticabili e preziosi conoscitori e divulgatori della vita di don Giuseppe Girelli.



P. REGINALDO MARANESI

Il maggiore dei fratelli maranesi, già sottoufficiale della Marina, consigliò al piccolo Alfredo, ultimo di nove figli, dodicenne, una scelta religiosa più “prestigiosa”, ma, all’ennesimo e secco rifiuto del fratello rinunciò ed accolse, suo malgrado, la scelta, di farsi frate e cappuccino, per precisione.

Fino all’età di 12 anni, dunque, visse ad Altidona con i fratelli ed una “mamma” che lui credeva tale e chiamava mamma Rosa che si prese cura dei figli di Giuseppe Maranesi e Giulia Anuzzi, alla morte di quest’ ultima avvenuta il giorno di Pasqua, il 14 aprile del 1924, quando il piccolo Alfredo aveva due anni e mezzo ed era ancora allattato dalla povera mamma.



P. Reginaldo, ultimo a destra, con alcuni confratelli durante un ritiro spirituale.

Aveva circa 18 anni quando scopri che la sua mamma si chiamava Giulia, che era morta di leucemia e non la Rosa che lo aveva cresciuto con tanto amore, ma anche con altrettanta severità.

Lo accompagnavo ad Altidona dalla tanto amata nipote Lia Anuzzi in Marini, nel periodo estivo e in quello invernale per il santo Natale, ma anche tutte le volte, poche a dire il vero, che aveva piacere o necessità di ritrovare quell’atmosfera familiare così confortevole.

Chiamava albergo a 5 stelle la casa che lo ospitava e posso confermare con quante premure e delicatezze gli venivano riservate.

Cambiava casa ma non abitudini, tempi di preghiera e di silenzio... mi fece conoscere mamma Rosa una delle prime volte che lo accompagnai ad Altidona.

Camminava ancora discretamente quindi, dopo il pranzo e il riposino, pretendeva che riposassi anche io in una stanza attigua e che tutto fosse perfetto...; poi la recita del santo rosario e quindi insieme al cimitero.

Davanti ai genitori lunghi silenzi e parole d’amore per quella santa e giovane mamma, la gente ed i parenti gli avevano raccontato che prima di cominciare la giornata ogni mattina, prendeva la santa messa per poi continuare a santificare il Signore in famiglia.

Qualche volta raggiungevamo in macchina il cimitero di Monterubbiano, a 7 chilometri da Altidona, per visitare e pregare il mio papà e i nonni...

Forse qualcuno si meraviglierà di questi piccoli ricordi che ho del caro padre Reginaldo, ma in parte rispecchiano la sua lunga e santa vita religiosa; non c’era proprio niente di sensazionale e straordinario in tutto quello che faceva e diceva, era veramente parco di parole, ma la vera grandezza era proprio questa: rendere straordinario l’ordinario accogliendo con semplicità e umiltà ogni attimo della giornata.

Vostra sorella in Gesù e Maria

Alessandra



Ricordo di Maria Concetta Coppola in Marchetti

La dottoressa che per anni ha curato con passione e professionalità i bambini ricoverati nell’Ospedale di San Severino Marche.

La morte di Maria Concetta ha rivelato quello che per una vita aveva nascosto con la sua umiltà: la dedizione agli umili, la generosità e l’alta professionalità.

La Croce Bianca si associa al cordoglio della famiglia per la perdita della cara congiunta e alla riconoscenza da parte di tanta gente che con la sua presenza ha voluto esprimere l’affetto per il bene che ha ricevuto.

La Croce Bianca ringrazia la famiglia per le offerte ricevute il giorno del funerale.

INVITO ALLA LETTURA

Francesco Cicchi

PIETRA

L'anima e l'infinito da abitare



E' un libro-testimonianza che mette a nudo i sentimenti di un uomo che si è caricato dei fardelli di tanti ragazzi e ragazze aiutandoli a ritrovare fiducia nella vita e dignità. Per loro ha aperto una comunità terapeutica chiamata Aquilone da oltre trent'anni impegnata sul fronte delle marginalità, della pace, dell'integrazione.

Per anni è stato anche Presidente del CREA, un'organismo che coordina il lavoro e delle Comunità Marchigiane impegnate nell'accoglienza e nel recupero di quanti

soffrono a causa delle dipendenze patologiche.

Ci piace pubblicare un capitolo del libro invitando i nostri lettori alla lettura completa del testo.

“Farfalla senza ali

L'amore qui e altrove”

Diceva qualcuno: “Ci sono due modi di vivere la vita: uno è pensare che non ci sono miracoli., l'altro è pensare che ogni cosa sia un miracolo”.

Ho incontrato una splendida farfalla, aveva occhi vivaci e un sorriso che la riempiva di luce. Ma non aveva ali. Il suo fragile corpo mancava delle appendici necessarie che le avrebbero permesso di innalzarsi e di guardare la bellezza del paesaggio con la pienezza di vita che covano i boccioli.

Le ali rappresentano il “Qui che è Altrove”. Il passato, vissuto o non vissuto, che è parte del nostro essere. La possibilità di sognare, guardando l'inquietudine e il dolore dall'alto. La forza di sperare attraverso l'amaro.

Don Tonino Bello diceva spesso: “Gesù, donami una terza ala per aiutare a far volare i bisognosi della Terra”. E' questo lo spirito che dovrebbe accompagnarci ogni giorno: essere consapevoli che, donando parte di noi stessi, possiamo sfidare l'impossibile.

Nella mia vita ho conosciuto tante farfalle senza ali, che hanno provato a volare con il cuore e con l'anima, riuscendo a percorrere cieli infiniti. Sono questi i veri miracoli: esistono, io li ho vissuti insieme a tanti altri. Basta crederci.

Francesco Cicchi: PIETRA, edizioni La Meridiana



CARLO URBANI

...quando i sogni non muoiono

Quindici anni fa moriva il grande medico e microbiologo italiano. Fu la prima persona ad identificare e classificare la SARS o polmonite atipica, la malattia esplosa in estremo Oriente.

una mostra curata dall'Associazione AICU ripercorre il cammino di una intensa vita donata per il bene del prossimo.

L'abbiamo visitata anche noi con grande commozione grazie anche alla guida Francesco Vintrici ricordando che è stato vicino alle nostre problematiche.



Pasqua 2018

Auguri per una Pasqua serena, fonte di speranza e impegno per una vita migliore e un futuro di pace per tutti

La Croce Bianca



L'Ospedale St. Mary di Dubbo in Etiopia continua a esistere grazie anche al tuo aiuto. Ti ringraziamo perché ci permetti di garantire la salute a centinaia di bambini e mamme.



Il diritto alla salute ha spinto i nostri volontari medici a raggiungere i piccoli presidi sanitari chiamate cliniche potenziandole con strumenti indispensabili come l'ecografo e il microscopio.



Con il sostegno del:  GRUPPO MANNI

**Per impegnarti puoi donare il tuo contributo a:
ISTITUTO CROCE BIANCA ONLUS**

Conto Corrente Postale n. 14287627

IBAN: IT21C031116915000000009789

Dona il tuo 5 x mille c.f. 83007930437

A close-up photograph of an olive branch. The branch is light brown and woody, with several dark green, elongated leaves. Small, round, green olives are clustered along the branch. The background is a soft, out-of-focus green.

L'ULIVO È SIMBOLO DI PACE

*Auguri per una Pasqua serena,
fonte di speranza e impegno per
una vita migliore e un futuro
di pace per tutti.*

La Croce Bianca